

INNOVAZIONE

Fondazione Nord Est: destinato a tecnologie dell'informazione l'1% del fatturato.

Nei distretti l'Ict viaggia a due velocità.

Nei 12 poli veneti e-commerce solo per il 15,8% delle aziende.

In crescita la diffusione dell'hi-tech ma si amplia il gap rispetto alle Pmi che non investono

I processi di internazionalizzazione che stanno interessando in maniera rilevante le aziende appartenenti ai tradizionali distretti produttivi veneti (calzature, mobile, meccanica, tessile-abbigliamento, occhialeria, ecc) stanno modificando l'atteggiamento delle imprese nei confronti dell'information technology e le tecnologie di rete.

L'adozione di alcuni strumenti, come la posta elettronica e il sito Web, è data ormai come scontata, mentre assumono maggiore rilevanza le applicazioni per la gestione integrata di processi, come ad esempio gli Erp.

Questo è quanto emerge dai risultati dell'Osservatorio TeDis "Reti e tecnologie per le Pmi", che monitora dal 1999 l'utilizzo dell'information technology e delle tecnologie di rete presso le aziende appartenenti ai distretti produttivi del made in Italy. Sono presi in considerazione 29 realtà distrettuali, e di queste 12 sono venete. I dati aggiornati al 2003 dell'Osservatorio sono stati recentemente pubblicati sul Rapporto Nord Est 2004, curato dalla Fondazione Nord Est.

In particolare modo si osserva che la totalità delle aziende venete usa l'e-mail e il 96,1% ha un sito Internet; ma il dato più significativo è la crescita nell'adozione di sistemi gestionali integrati (Erp) che interessano ormai il 37,5% delle Pmi (29% nel 2001).

Questi software - afferma Stefano Micelli, direttore del TeDis - assumono rilevanza strategica per le imprese coinvolte in processi di internazionalizzazione: si tratta di programmi in grado di gestire in maniera coordinata tutti i principali processi aziendali (vendita, amministrazione, magazzino, produzione, ecc) partendo da un'unica base dati. Si pensi alle necessità di aziende che devono integrare fornitori a monte e rete di vendita a valle del processo produttivo situati geograficamente in aree distanti del mondo.

Ci sono però ancora molte Pmi che non hanno adottato questo tipo di sistemi. Le motivazioni sembrano essere di due ordini: In primo luogo - prosegue Micelli - c'è oggi una congiuntura economica sfavorevole che non facilita la pianificazione di investimenti rilevanti; in secondo luogo, ci sono molte situazioni in cui le aziende non dispongono di procedure consolidate né di competenze in grado di progettare e poi gestire un sistema tipo Erp.

Il problema è nei budget insufficienti, dunque. La ricerca, d'altronde, ha rilevato che mediamente le imprese distrettuali investono solo l'1% del fatturato per i sistemi informativi; troppo poco anche se le situazioni sono molto differenziate.

In questi ultimi anni - precisa Micelli - sta emergendo un insieme di imprese (circa un terzo di quelle inserite nei distretti produttivi, ndr) che ha effettuato un notevole sforzo di investimento in risorse per l'Ict, cominciando a ottenere significativi ritorni. Purtroppo, chi non ha investito qualche anno fa, continua a non investire oggi, così si allarga il gap. Una frattura sempre più profonda sta allontanando le aziende che, grazie anche ad una sensibilità manageriale verso queste problematiche, stanno utilizzando l'information technology come leva competitiva per gestire in modo sempre più efficiente i processi di approvvigionamento, produzione e vendita, e le imprese che continuano a gestire i rapporti internazionali con fornitori e clienti con strumenti tradizionali quali incontri diretti, telefono, fax, replicando quindi una modalità di gestione tradizionale tipica di una scala di intervento locale.

Una possibile via d'uscita, ipotizza il direttore di TeDis, è rappresentata dall'intervento da parte delle istituzioni politiche. Per aiutare le Pmi che sono rimaste indietro è necessario, a mio parere, un intervento pubblico; in primo luogo attraverso forme di incentivazione economica (detassazione, agevolazioni finanziarie) per gli investimenti in ricerca e innovazione e, poi, attraverso politiche industriali innovative. Quanto al nostro ambito locale, credo che un ruolo molto importante a livello di programmazione e coordinamento sulle politiche per l'innovazione potrebbe giocarlo la Regione, aggiunge Micelli.



Nel processo di integrazione dell'azienda con gli attori esterni che intervengono in varie fasi processo produttivo aziendale (fornitori, contoterzisti, filiali produttive estere, reti di vendita, clienti direzionali) un ruolo fondamentale lo può giocare Internet. La parte più evoluta delle aziende dei distretti - conclude Micelli - sta sfruttando la Rete in maniera assolutamente efficace e innovativa proprio per ottimizzare i processi di gestione. Di fatto Internet viene utilizzato come piattaforma collaborativa per consentire una gestione integrata di tutta la filiera produttiva. Il Web diventa uno strumento ideale, in quanto accessibile da tutto il mondo a costi molto contenuti.

MARCO DE ALBERTI

LO STUDIO. La via dell'innovazione a Nord-Est

	%
E-mail	100,0
Sito web	96,1
Corporate banking	86,9
ERP	37,5
Groupware	28,3
Edi	19,1
Videoconferenza	16,4
Commercio elettronico	15,8
Isdn	75,6
Banda larga	65,1

Campione: 12 distretti industriali Fonte: TeDIS, 2003

